



SCHULZ: POESIA DI MOMENTI

di CHIARA

La sua testa rotonda e il suo maglione con la greca sono ormai un'immagine nota a tutti gli « intellettuali », oggetto di lunghe dispute e complicatissimi articoli. Mi dicono che « il dramma esistenziale di questo personaggio è angoscioso », che « la quotidiana tragedia di Charlie Brown si graffisce ai nostri occhi con un'incisività esemplare ».

Forse è vero. Forse la figura di Charlie Brown è in parte un riflesso del « dramma esistenziale », più o meno complesso, di tutti noi, giovani ed adulti. Ma non mi sembra che la nostra attenzione debba fissarsi su questo punto, non mi sembra che si possa capire veramente Charlie Brown parlando di « tragedia della solitudine », « alienazione della società moderna », e cose simili. Tutto questo, secondo me, non è che lo sfondo della vicenda, il « luogo » dell'azione.

Qualsiasi personaggio si voglia creare o descrivere, oggi, avrà come suo luogo d'azione, come suo ambiente, una società alienata ed alienante, avrà dentro di sé una quantità più o meno grande di nevrosi, perché il nostro è, oggettivamente, un mondo di alienazioni e di nevrosi. Schulz sa benissimo che le cose stanno così, ma non è detto che *in questo* debba essere la poesia, la vita interiore dei suoi personaggi.

Anzi, direi che la poesia è proprio in quell'insieme di sentimenti e di situazioni estremamente elementari che, intrecciandosi con le nevrosi e le alienazioni, rimangono però in qualche modo puri, intatti. Perché di poesia può parlare, tenendo presenti però dei limiti ben precisi. Schulz non può e non vuole, mi sembra, rivelarci qualcosa di nuovo e di profondo su noi stessi e sul mondo che ci circonda. Non è questo il tipo di poesia che si può raggiungere attraverso il fumetto. Il fumetto, se cerca di analizzare realisticamente la società entro cui nasce, tende piuttosto, in genere, a portarsi sul piano della satira, magari (vedi Feiffer) di tipo politico-sociale, ma non raggiunge, e sarebbe chiederle troppo, il livello di una poesia altamente e profondamente drammatica.

La poesia che Schulz ci può dare, invece, ha un suo valore tutto particolare, che nasce dalla capacità dell'autore di cogliere certi momenti nella vita di ogni giorno, che sono estremamente veri, proprio per la loro grande, infantile, semplicità. Molto, in Schulz, diventa poi costruzione, ripetizione, anche se gradevole, soprattutto per chi conosce bene i personaggi, e si intensisce ad ogni loro battuta ritrovando in essa l'eco di alcuni di quei momenti di poesia di cui parlavo prima. Sono

momenti che, vivendoli, non ci scuotono a fondo, e suscitano però in noi qualcosa di dolce e di bello, in una gamma di sentimenti, molto tenui ma preziosi, che vanno dalla tenerezza alla partecipazione, dal riso alla malinconia.

Questo della malinconia è a mio parere un elemento molto importante nel mondo di Schulz, ed è forse ciò che di più contribuisce a creare tra noi ed i personaggi quel legame affettivo così particolare che ci porta a cercare il ripetersi di una data situazione, dove compare il tale personaggio in questo o quel suo atteggiamento particolare.

E' una malinconia appena accennata, che spesso sfuma nel riso, ma che è percepibile in tutti i personaggi, sia pure in modi diversi. In Charlie Brown diventa uno degli elementi più importanti, ma la ritroviamo anche in Linus, in Snoopy, persino in Lucy, da tutti considerata il prototipo della donna americana più integrata in un certo tipo di società, egoista ed insensibile. Anche Lucy, però, ha il suo amore infelice, che si identifica con il biondino musicista, così lontano dal suo modo di intendere la vita, perduta come è in un mondo musicale che Lucy non può capire. E' una situazione semplicissima, banale, ma che non manca di intenerire un po' in tutte le sue eterne variazioni.

Intenerire « un po' », immalinconire « un po' »: più di tanto Schulz non ci può dare. La poesia dei « momenti », e momenti di un certo tipo, rimane necessariamente limitata ad alcuni momenti, destinata a rimanere sempre abbastanza in superficie.

E' troppo presente e determinante in noi la presenza continua di certi problemi fondamentali che riguardano tutta la nostra vita ed il mondo in cui viviamo per poterci permettere di credere del tutto alle favole e di rifugiarsi troppo spesso in esse. Perché in definitiva si tratta proprio di un mondo idilliaco, fiabesco; anche se la favola è una favola moderna, al posto del mostro che fa gli incantesimi c'è l'occhio mostruoso e ipnotizzatore del televisore ed i bambini non hanno più paura del lupo ma del « fallout », la pioggia radioattiva.

E in quanto lunga favola, sempre uguale e sempre nuova, ci piace riprenderla in mano ogni tanto, forse in un momento di tristezza, magari perché ci ricordi che, anche se non è serio e costruttivo, anche se non ci aiuta a maturarci, però, in fondo, qualche volta, sia pure per un attimo, la felicità può essere anche... « un cucciolo caldo ».

